

Gli studenti si mangiano la mafia

Testimonianze e pranzo con cibi prodotti nelle terre confiscate

di GIULIA ZANOTTI

— CASALECCHIO —

HA UN FUTURO la memoria? Da questo interrogativo parte la manifestazione di 'Politicamente scorretto' a Casalecchio di Reno. Il primo incontro-lezione, tenuto ieri alle 9,30 al teatro Testoni ha visto la presenza di Pina Maisano Grassi, vedova dell'imprenditore Libero Grassi, morto il 29 agosto del 1991 per aver intrapreso una solitaria lotta contro la mafia. Paola Parenti, presidente delle Culture, ha aperto l'incontro con i giovani delle scuole di II grado. «Il futuro siete voi», ha detto rivolgendosi ai ragazzi che affollavano la platea. La parola è stata lasciata subito dopo alla vedova che ha iniziato la sua 'lezione' partendo da una breve biografia del marito. Il discorso si è poi spostato al fulcro dell'incontro: l'importanza della memoria. Una memoria civile e collettiva fondamentale da

mantenere, ma soprattutto da rinnovare con il tempo, per non dimenticare, per educare così le nuove generazioni a una coscienza personale e di conseguenza collettiva. Per non lasciarsi «il futuro alle spalle». Pina Grassi, inframezzando la riflessione con le parole di Gherardo Colombo e della

vedova Borsellino, ha raccontato anche l'altra faccia della medaglia, ossia le tante persone riunite nella lotta contro il pizzo, come gli uomini e le donne che fanno parte dell'associazione 'Addiopizzo', nata il 29 giugno del 2004 a Palermo. A tutti gli insegnanti delle documentazione sui temi trattati, per favorire così una più consapevole partecipazione. I ragazzi al termine della 'lezione', abbandonando ogni imbarazzo, hanno posto a Pina Grassi numerose domande. Come è possibile vivere sotto la continua pressione della mafia, perché così poche persone

si oppongono al 'pizzo', come i giovani possono dire basta a questa 'piaga' ormai diffusa ovunque? Alcuni degli interrogativi sollevati dagli studenti.

LA MATTINATA è proseguita nella scuola Galileo Galilei. Pina Maisano Grassi si è presentata ai ragazzi e ha raccontato brevemente la singolare storia del piatto che è stato servito nello spazio-mensa. Le classi 1, 2 e 3 F hanno infatti potuto gustare il primo piatto della legalità (penne al grano duro con il pomodoro) preparato da Melamangio e Concerta. L'iniziativa, giunta al secondo anno, ha permesso ai ragazzi delle scuole medie di 3 province e 14 comuni emiliani (oltre 10mila alunni) di conoscere i prodotti di 'Libera Terra': cibi provenienti dalle terre confiscate alla mafia e coltivati da giovani. Un primo passo per le nuove generazioni che guardano avanti con la speranza di costruire un futuro diverso. Per non dimenticare.

